

“Risorse e specificità dell’universo femminile”

Intervento convegno “Dipendenze e cronicità al femminile”

Dott.sa Sandra Zagni,
psicologa dell’ appartamento
per donne a rischio di marginalità

E’ riconosciuto che maschile e femminile sono stati che caratterizzano ogni persona al di là del sesso (in ogni uomo c’è una componente femminile e in ogni donna c’è una componente maschile), ma è altrettanto vero che, generalmente, nella maggioranza degli uomini prevale ampiamente il maschile e nella maggioranza delle donne il femminile.

Su questi temi avevo pensato di stupirvi con effetti speciali infarciti di dotte citazioni di vari autori, ma poi ho trovato un breve cortometraggio che sintetizza il senso di queste due categorie in una forma senz’altro meno noiosa, per cui ve la propongo al posto delle citazioni.

Vi prego solo di non prenderlo alla lettera col rischio di interpretare le categorie maschile e femminile come semplici stereotipi, ma di mantenere, durante la visione, il contatto col senso delle categorie psicologiche che ben conoscete.

*(Visione cortometraggio Bruno Bozzetto “Differenze Uomini & Donne”,,
<http://www.youtube.com/watch?v=PmrVo6qHYRk>)*

Caratteristica propria del genere femminile, non solo della nostra specie ma anche di altri esseri animali, è “la capacità di prendersi cura”. Pensiamo per esempio alla necessità del bambino nei primi momenti di vita di essere accudito da una persona che possa soddisfare tutti i suoi bisogni perché possa sopravvivere. Ecco le esigenze del bambino, specie nei primi mesi, sono, o dovrebbero essere, soddisfatte dalla madre. Il fatto che sia la madre a produrre il latte, la sostanza di nutrimento del piccolo, ci conferma che “la femmina” di uomo, o anche di altre specie, ha in sé questa possibilità, ossia la “capacità del prendersi cura”, al di là che poi la eserciti o meno.

Ora, “assodato che il “femminile” è caratteristica più propria delle donne ci si è interrogati sulla possibilità di utilizzare questo aspetto peculiare della “cura”, come tratto del carattere più prettamente femminile, quale risorsa da utilizzare per auto-curare donne dalla personalità profondamente ferita.” Il tratto tipico femminile di “cura verso gli altri”, diventa all’opposto in personalità femminili patologiche, tendenza eccessiva all’autocritica e all’autosvalutazione.

L'obiettivo dunque è aiutare queste ragazze a riappropriarsi della capacità di "curare", indirizzandola verso se stesse.

L'appartamento favorisce in questo senso tale obiettivo: chi vi abita, infatti, pur condividendo stanze comuni come la cucina, la sala e il bagno, possiede una stanza sufficientemente ampia, la camera appunto, da potere abbellire e personalizzare a proprio piacimento. L'esperienza ha mostrato come le donne che hanno partecipato al progetto abbiano apprezzato di poter godere di una stanza propria. La cura di questo spazio e dell'appartamento in generale poi, ci risulta indicativa rispetto al desiderio di ciascuna di riappropriarsi anche di una propria autonomia. Infatti, aspetto peculiare del programma, è poter valutare il grado di autonomia delle ragazze che vi abitano: la presenza non costante delle operatrici, determina una necessaria capacità da parte delle stesse di poter gestire i propri spazi e, in parte, i propri tempi. "In parte" in quanto, tutte sono inserite all'interno di un progetto di borsa lavoro, un impegno che comunque non le occupa mai per l'intera giornata. E' lasciata quindi un'ampia possibilità di "progettazione" del proprio tempo libero. All'inizio del percorso uno dei problemi riscontrati all'interno del gruppo delle ragazze è stato proprio aiutarle a gestire questo tempo libero. Si è ricercato dunque di stimolare le stesse a ritrovare alcuni piaceri o interessi, dalle semplici passeggiate a piedi, all'amore per la pittura o per il cucito. Ma, in tal senso, sono stati effettuati solo piccoli passi. Questo perché, rileggendo la proposta al termine dell'esperienza, le signore non avevano ancora effettuato lo "step" precedente e necessario prima di poter ritrovare il piacere verso alcuni loro interessi, ossia IL PIACERE VERSO LA LORO PERSONA. Il personale tutto al femminile, che ha sostenuto le ragazze in questo percorso, ha sicuramente favorito il riappropriarsi di questo desiderio. Il modello delle operatrici, e gli stimoli proposti dalle stesse, ha naturalmente fatto loro riscoprire il piacere di parlare di vestiario, manicure e trucco, per citare solo degli esempi. Così a poco a poco, i "brutti anatroccoli" non si sono trasformate in "cigni", però si sono finalmente riguardate allo specchio.

Come il filmato di Bozzetto ben illustra, un numero eccessivo di donne non può che trasformare in "pollaio" l'ambiente, con il rischio di comunicazioni alterate o poco efficaci. E questo è quanto, all'inizio del programma, con la presenza di quattro ragazze in contemporanea, si è potuto constatare. Sicuramente, però, l'impossibilità di abitare con tante altre donne è stato stimolo per qualcuna ad accelerare i tempi della propria autonomia e indipendenza, tanto che dopo pochi mesi già una prima ragazza usciva dall'appartamento per prendersi una casa propria, esperienza che sta tuttora continuando. Una seconda se ne andava qualche mese dopo, e conseguentemente a queste due uscite, l'appartamento, ormai abitato da due sole donne, ha fatto sì che le stesse si siano sentite ancora più padrone dell'ambiente, con la conseguente però minore stimolazione ad uscirne, ma ad adagiarsi sulla situazione venutasi a creare. Quindi se da un punto di vista di gestione delle

dinamiche di gruppo, l'appartamento al completo ha creato più difficoltà di gestione, dall'altro, sono stati l'appartamento al completo e gli spazi conseguentemente più stretti, a fornire per qualcuna lo stimolo per il raggiungimento di ulteriori obiettivi. In tal senso ritengo pertanto auspicabile il riempimento dell'appartamento, che può contenere un massimo di quattro persone e, pertanto, un numero pur sempre gestibile dal numero delle operatrici pensate per il progetto, ossia due.

Lo staff, dalle operatrici alla psicologa, tutto al femminile, oltre ad essere stato scelto per stimolare il raggiungimento dell'obiettivo di "cura del sé" a cui si è mirato, in un processo inevitabile di *modelling* che si viene a mettere in atto, ha senza dubbio eliminato le possibili dinamiche "seduttive" che le donne possono utilizzare nei confronti degli uomini per ottenere ciò che desiderano (come di nuovo il filmato di Bozzetto ben illustra). Una femminilità spesso violata ha necessità invece, di tenere lontana la possibilità di riattivare taluni meccanismi ed di essere stimolata ad acquisire strategie alternative.

Nel corso dei mesi si è evidenziata l'impossibilità di proporre un percorso psicoterapeutico per le singole a causa delle poche ore a disposizione da progetto per la psicologa; ma negli incontri di gruppo effettuati, si è altresì evidenziata l'impossibilità di proporre psicoterapie di gruppo e questo perché la cronicità è sinonimo anche di personalità altamente scompensata. Pertanto, prima di pensare ad obiettivi del genere, le donne dell'appartamento devono riappropriarsi di capacità principali, quali appunto, la riscoperta di sé e della cura del proprio sé, come premessa fondamentale per il cambiamento.

Rimane altresì indispensabile il ruolo dello psicologo, per sostenere le operatrici, che per il lavoro a diretto contatto con le ragazze, sono soggette a meccanismi di transfert e controtransfert che, se sciolti, possono rendere maggiormente efficaci i loro interventi. Risulta comunque allo stesso modo importante fornire un sostegno psicologico per le donne dell'appartamento durante il loro percorso, per tenere sotto controllo le dinamiche del gruppo ed approfondire i movimenti di ciascuna nel corso dei mesi. L'esperienza insegna infine che le signore, sapendo della presenza di una psicologa a cui poter ricorrere, si sentono ulteriormente contenute e protette nel loro percorso.

Un'ultima osservazione sull'intervento integrato tra operatori di riferimento del ser.T di provenienza e operatrici dell'Associazione Insieme. Solo attraverso la creazione di una rete con obiettivi congiunti sulla base della conoscenza passata e presente delle ragazze, è stato possibile creare programmi "ad personam". La collaborazione ha permesso una conoscenza profonda delle persone in programma nell'appartamento, tale da poter creare micro obiettivi sempre messi in discussione e confrontati dall'intero staff del ser.T di provenienza e dalle operatrici, un lavoro che

ha sicuramente determinato l'efficacia riscontrata per i programmi costruiti per le ragazze. La soddisfazione emersa da parte dei ser.T di provenienza per i cambiamenti riscontrati nelle ragazze a termine percorso sono senza dubbio da addebitare a questa collaborazione venutasi a creare, e pertanto, ci invita sicuramente a proseguire in tal senso. Rimane tuttavia da definire in maniera più esplicita il modo in cui le figure professionali sono chiamate nell'insieme ad operare, i tempi ed i modi di accesso all'appartamento e gli spazi di intervento di ogni singola professionalità coinvolta nel programma. Questo per rendere l'appartamento un servizio qualitativamente sempre più superiore. Ed è quello che nell'intervento successivo al mio, quello dell'operatrice territoriale Sara Campagna, si cercherà di fare.